

**L'ANNO LITURGICO**

L'Anno Liturgico è l'azione della Chiesa che nel tempo ricorda e rende presente quanto il suo Signore ha fatto per lei permettendo a tutti i fedeli un incontro esistenziale con Lui morto e risorto.

Quest'azione celebrativa della Chiesa è essenzialmente celebrazione del **MISTERO PASQUALE DI GESÙ CRISTO**, mistero che essendo troppo denso e ricco per essere da noi compreso e vissuto in maniera immediata e totale, viene - *per così dire* - spezzettato nel tempo perché possiamo gustarne e assimilarne i diversi aspetti e le diverse dimensioni.

**IL TEMPO DI AVVENTO**

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

**CCC 1136** La Liturgia è "azione" di "**CRISTO TUTTO INTERO**" ("**CHRISTUS TOTUS**"). Coloro che qui la celebrano, al di là dei segni, sono già nella Liturgia celeste, dove la celebrazione è totalmente comunione e festa.

**SC 6.** Pertanto, come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, **bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che annunziavano**, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica.

**CCC 1163** "La santa Madre Chiesa nel ciclo annuale della Liturgia presenta tutto il mistero di Cristo... ricordando in tal modo i misteri della Redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, così che siano resi in qualche modo presenti in ogni tempo, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza" [SC 102].

**GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendæ*, 23:** La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti e, soprattutto, **nell'Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini.**

**DOMANDA:**

**In che cosa consiste**

la «trasformazione degli uomini»?

**RISPOSTA**



**2Cor 3** <sup>18</sup> E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

**DOMANDA:**

**In che modo nella Liturgia si viene trasformati dall'azione dello Spirito Santo?**



**RISPOSTA:** Ciò che ci trasforma nell'azione liturgica della Chiesa è l'unione d'amore con Cristo. Infatti, nella Liturgia entriamo in contatto con i misteri della sua vita che la Liturgia rende presenti a noi perché ne attingiamo la grazia inerente per noi. Soprattutto ci inseriamo, con donazione libera

d'amore al suo Mistero Pasquale di morte e risurrezione e mangiamo il suo Corpo, beviamo il suo Sangue, abbracciamo la sua Anima, veniamo assorbiti nella sua Divinità: «**In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi**» (Gv 14,20).

Quest'unione d'amore che realizziamo con il Figlio di Dio si realizza nella gradualità della crescita della nostra adesione a Lui nell'amore, non è magica, ma comporta una nostra partecipazione libera d'amore che deve crescere e maturare nel tempo.

**DOMANDA:**

**In che cosa consiste la parte che ci viene richiesta affinché lo Spirito Santo possa agire in noi di «gloria in gloria»?**

**RISPOSTA:** Per capire qual è la nostra parte dobbiamo tenere presente che quando 2.000 anni fa circa Gesù attuò il suo mistero pasquale di morte e risurrezione, si offrì al Padre non come semplice individuo, ma come “**CHRISTUS TOTUS**”, cioè del “**CRISTO TUTTO INTERO**” (CCC 1136), cioè in quanto Capo del Corpo Mistico della sua Chiesa insieme a tutti i membri di essa che attualmente non erano presenti alla sua donazione d'amore, ma che Lui portava nel suo cuore offrendo anche loro insieme con Lui al Padre, per la sua glorificazione e la salvezza dei fratelli. Per questo Paolo potrà dire che completava nella sua carne «quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Cosa manca all'offerta del Cristo? Manca la mia attuale libera adesione d'amore.

Per questo il Signore ha voluto, attraverso la Liturgia, rendere presente in ogni tempo e ad ogni fedele il suo mistero pasquale perché ciascun membro del suo Corpo Mistico potesse unirsi ad esso nelle circostanze concrete della propria vita portando sull'altare del sacrificio le sue situazioni esistenziali in cui è chiamato a morire con Cristo per risorgere con Lui.

Partecipando alla Liturgia non solo noi ci uniamo al Mistero Pasquale di Cristo con l'adesione libera della nostra donazione d'amore al Padre, ma anche attingiamo alle ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti di tutta la vita del Signore Gesù, nella Liturgia abbiamo un contatto misterioso, ma reale e vitale con tutto il mistero della vita di Cristo non solo della sua Passione, Morte e Risurrezione:

**SC 102.** La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. **Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo** dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. **Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza.**

Attraverso la Liturgia noi entriamo in comunione con i misteri della vita di Cristo resi presenti per noi non fisicamente, ma a livello del sacramento che non è un livello semplicemente psicologico di memoria o ricordo dell'evento, bensì è presenza sacramentale operata dall'azione dello Spirito Santo che ci rende presente il mistero nei segni liturgici affinché noi possiamo attingerne la grazia propria inerente a quel mistero.

Precisiamo cosa si intende per «**misteri della vita di Cristo**». Tutto quello che Gesù visse, patì, ogni sua azione, comportamento, parola è **mistero di rivelazione, di redenzione e di ricapitolazione**. Cioè

Gesù in ogni minimo aspetto della sua esistenza terrena ci rivela il Padre, ci redime e ci mostra in Sé la vocazione di ogni uomo liberata dallo sfiguramento del peccato originale

**CCC 516.** Tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: “Chi vede me, vede il Padre” (Gv 14,9), e il Padre: “Questi è il Figlio mio, l'electo; ascoltatelo” (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre, [cf Eb 10,5-7] i più piccoli tratti dei suoi Misteri ci manifestano “l'amore di Dio per noi” (cf 1Gv 4,9).

**CCC 517.** Tutta la vita di Cristo è Mistero di Redenzione. La Redenzione è frutto innanzi tutto del sangue della croce, [cf Ef 1,7; Col 1,13-14; 1Pt 1,18- 19] ma questo Mistero opera nell'intera vita di Cristo: già nella sua Incarnazione, per la quale, facendosi povero, ci ha arricchiti con la sua povertà; [cf 2Cor 8,9] nella sua vita nascosta che, con la sua sottomissione, [cf Lc 2,51] ripara la nostra insubordinazione; nella sua parola che purifica i suoi ascoltatori; [cf Gv 15,3] nelle guarigioni e negli esorcismi che opera, mediante i quali “ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (Mt 8,17); [cf Is 53,4] nella sua Risurrezione, con la quale ci giustifica [cf Rm 4,25 ].

**CCC 518.** Tutta la vita di Cristo è Mistero di Ricapitolazione. Quanto Gesù ha fatto, detto e sofferto, aveva come scopo di ristabilire nella sua primitiva vocazione l'uomo decaduto:

– Allorché si è incarnato e si è fatto uomo, ha ricapitolato in se stesso la lunga storia degli uomini e in breve ci ha procurato la salvezza, così che noi recuperassimo in Gesù Cristo ciò che avevamo perduto in Adamo, cioè d'essere ad immagine e somiglianza di Dio [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 1]. Per questo appunto Cristo è passato attraverso tutte le età della vita, restituendo con ciò a tutti gli uomini la comunione con Dio [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 1].

## LA NOSTRA COMUNIONE AI MISTERI DI GESÙ

**CCC 519.** Tutta la ricchezza di Cristo “è destinata ad ogni uomo e costituisce il bene di ciascuno” [Giovanni Paolo II, *Lett. enc. Redemptor hominis*, 11]. Cristo non ha vissuto la sua vita per sé, ma per noi, dalla sua Incarnazione “per noi uomini e per la nostra salvezza” fino alla sua morte “per i nostri peccati” (1Cor 15,3) e alla sua Risurrezione “per la nostra giustificazione” (Rm 4,25). E anche adesso, è “nostro avvocato presso il Padre” (1Gv 2,1), “essendo sempre vivo per intercedere” a nostro favore (Eb 7,25). Con tutto ciò che ha vissuto e sofferto per noi una volta per tutte, egli resta sempre “al cospetto di Dio in nostro favore” (Eb 9,24).

**CCC 520.** Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello : [cf Rm 15,5; Fil 2,5] è “l'uomo perfetto” [GS 38] che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare, [cf Gv 13,15 ] con la sua preghiera, attira alla preghiera, [cf Lc 11,1 ] con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni [cf Mt 5,11-12 ].

**CCC 521.** Tutto ciò che Cristo ha vissuto, egli fa sì che noi possiamo viverlo in lui e che egli lo viva in noi. “Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo” [GS 22]. Siamo chiamati a formare una cosa sola con lui; egli ci fa comunicare come membra del suo Corpo a ciò che ha vissuto nella sua carne per noi e come nostro modello:

– Noi dobbiamo sviluppare continuamente in noi e, in fine, completare gli stati e i Misteri di Gesù. Dobbiamo poi pregarlo che li porti lui stesso a compimento in noi e in tutta la sua Chiesa... Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come un'estensione e continuazione in noi e in tutta la sua Chiesa dei suoi Misteri mediante le grazie che vuole comunicarci e gli effetti che intende operare in noi attraverso i suoi Misteri. E con questo mezzo egli vuole completarli in noi [San Giovanni Eudes, *Tractatus de regno Iesu*, cf Liturgia delle Ore, IV, Ufficio delle letture del venerdì della trentatreesima settimana].



---

## PER LA MIA PREGHIERA

**DAL TRATTATO «L'AMMIRABILE CUORE DI GESÙ» DI S. GIOVANNI EUDES**

*2ª lettura Uff. del 19 agosto*

Pensa, ti prego, che Nostro Signore Gesù Cristo è il tuo vero capo, e che fai parte delle sue membra. Egli ti appartiene come il capo al corpo. Tutto ciò che è suo è tuo: il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima, e tutte le sue facoltà. Tu ne devi usare come di cosa tue per servire, lodare, amare e glorificare Dio. Tu gli appartieni come le membra al loro capo. Parimenti Egli desidera usare, come cosa che gli appartenga, tutto ciò che è tuo, per indirizzarlo al servizio e alla gloria del Padre suo. Non solamente Egli ti appartiene, ma vuole essere in te, vivendo e dominando in te come il capo vive e regna nelle sue membra. Egli vuole che tutto ciò che è in Lui viva e domini in te: il suo Spirito nel tuo spirito, il Suo cuore nel tuo cuore, tutte le facoltà della Sua anima nelle facoltà della tua anima, perché anche in te si adempiano queste divine parole: «Glorificate Dio nel vostro corpo» (1Cor 6,20) e perché la vita di Gesù si manifesti in te (cf 2Cor 4,10). E non basta che tu appartenga al Figlio di Dio, ma devi essere in Lui, come le membra sono nel loro capo. Tutto ciò che è in te deve essere incorporato in Lui e da Lui ricevere vita e guida. Non c'è vera vita per te se non in Lui solo, che è la fonte esclusiva della vera vita. Fuori di Lui per te non c'è che morte e perdizione. Egli deve essere il solo criterio delle tue iniziative, delle tue azioni, delle tue energie e della tua vita. Tu non devi vivere che di Lui e per Lui, seguendo queste divine parole: «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,7-9). Dunque tu sei una sola cosa con questo stesso Gesù, come le membra sono una sola cosa con il loro capo. Perciò devi avere con Lui uno stesso spirito, una stessa anima, una stessa vita, una stessa volontà, uno stesso sentimento, uno stesso cuore. E Lui stesso deve essere il tuo spirito, il tuo cuore, il tuo amore, la tua vita e il tuo tutto. Ora queste grandi verità traggono origine nel cristiano dal battesimo, vengono accresciute e rafforzate dal sacramento della confermazione e dal buon uso delle altre grazie partecipate da Dio, e ricevono il loro supremo perfezionamento dalla santa Eucaristia.

j.m.j.